Semplici come colombe, scaltri come serpenti

Domenica XXV, t.o. 21.09.25

Iniziamo con un poco di catechismo, che fa sempre bene.

Forse la prendo un po' da lontano, ma vedrete che serve, dal momento che per i più giovani tra noi non esiste quasi più il Catechismo come l'abbiamo imparato a memoria noi più anziani, che dava comunque una chiara indicazione a ben vivere, a sapere dove stava di casa il bene da farsi e il male da evitare.

Nella dottrina di San Tommaso d'Aquino, forse il più grande fra i teologi della Chiesa cattolica, si dice che ci sono tre virtù fondamentali che lui chiama teologiche: la fede, la speranza e l'amore-carità. E poi ci sono quattro virtù cardinali (non c'entrano niente con i cardinali), cioè, sono le virtù-cardine, le virtù umane di base, che sono la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza.

La virtù della prudenza, è quella che San Tommaso, indica per prima. Il grande teologo la chiama 'la virtù cocchiera'. In altre parole, la virtù che dirige il cocchio, che dirige la diligenza della vita, quando i cavalli sono in corsa.

E quando uno dirige un cocchio o una diligenza deve tenere d'occhio tante cose: la strada, gli eventuali pericoli, la direzione a cui andare e deve tener d'occhio i cavalli che non sbandino, che tengano bene la strada, che corrano tutti insieme non uno a destra e l'altro a sinistra. Insomma, deve essere attento a tutte queste cose. La prudenza è una virtù importante nella vita, che spesso, come dicevano gli antichi latini: richiede di fare una cosa senza dimenticare l'altra opposta, cioè, tenere presente il tutto di un'azione o nel prendere una decisione.

Insomma, la vita è come una diligenza che occorre governare bene per camminare bene e insieme. Cioè, tenere d'occhio tutte le forze in gioco.

Ora torniamo al Vangelo ascoltato, che a prima vista sembra un bel garbuglio e Gesù sembrerebbe, nel proporre l'episodio, essere imprudente, cioè, aver dimenticato qualcosa nel suo ragionamento. Attenzione ho detto: sembrerebbe, ma non è così!

Che cosa dice questa pagina evangelica? C'è un amministratore furbetto, che ha sperperato il denaro del suo padrone mentre questo era in un viaggio lontano da casa. Ha approfittato e ha rubato. Un giorno, all'improvviso, il padrone ritorna a casa, senza preavvisi. Chiama l'amministratore perché vuole sapere come abbia amministrato il suo patrimonio e vuole un rendiconto. L'amministratore non era preparato, non se l'aspettava questo improvviso ritorno del padrone. Ha poco tempo per portare i conti in ordine. Astutamente chiama tutti i creditori per pareggiare i conti. E improvvisa un'iniziativa astuta: a uno dei creditori dice: tu devi 50 al mio padrone, ebbene, scrivi sulla ricevuta 20. A un altro: tu devi dare 40 al mio padrone, bene scrivi sulla fattura 20...e così via.

Tutto sembrava in regola, i conti tornano. Il padrone non ha niente da dire. Ma c'è un ma! Il padrone in qualche modo viene a sapere che il suo amministratore ha imbrogliato i conti.

Che cosa dovrebbe aspettarsi questo amministratore imbroglione che ha rubato? Dovrebbe aspettarsi una denuncia, il processo e la galera. E invece, stranamente, il padrone anziché portarlo davanti al tribunale per le sue ruberie, dice il Vangelo: «Il padrone lodò il suo amministratore disonesto, perché aveva agito con furbizia, con scaltrezza».

E allora vien da dire: ma che belle cose, ci insegna Gesù! Dice che è bravo colui che sa come imbrogliare, perché scaltro.

Ma questo non è il ragionamento che fa Gesù che prende l'esempio dell'amministratore disonesto, ma per concludere con un altro pensiero.

Gesù dice pressappoco così: vedete come vanno le cose nel mondo? È proprio vero che come dicevano gli antichi latini. *Pecunia non olet*. Cioè, i soldi non puzzano. Infatti, i soldi molto spesso sono motivi di scandali familiari, di rotture nelle famiglie tra genitori e figli, tra parenti. Immaginate poi nel campo politico o degli affari, nelle banche e... anche nella Chiesa.

Insomma, i soldi provocano scandali nel campo del potere, ma anche tra amici e congiunti.

E allora, chi non è incappato in questo genere di guai a causa dei soldi?

Gesù ne è cosciente, anzi addirittura, alcuni secoli prima già un grande profeta, anche se umile lavoratore, preso dai campi per annunciare la Parola di Dio in mezzo in popolo, il profeta Amos dice: «Ascoltate voi che angariate il povero e l'affamato, gli umili del paese.... Voi che imbrogliate sulle misure di grano e frumento usando bilance false... Voi che comprate i poveri affamati per un paio di sandali per ottenere il vostro potere in politica, si direbbe, perché votino per voi».

E allora Gesù pronuncia una frase che spiega tutto. Lui non voleva lodare l'amministratore infedele. Infatti, dice: «I figli di questo mondo, dice Gesù, i disonesti e quelli della loro razza sono più scaltri dei figli della luce». La lode di Gesù non riguarda il comportamento disonesto dell'amministratore, bensì indica la sua scaltrezza, la sua preveggenza, il suo avere l'occhio lungo, per stare fuori dai guai della giustizia.

I figli della luce, che siamo poi noi, cioè i discepoli di Gesù e del suo Vangelo, hanno altri parametri per capire il senso della vita. Hanno un altro modo di comportarsi che quello di essere disonesti e accaparrarsi i beni altrui. Hanno altri valori morali su cui impostare la vita. Ma purtroppo, dice Gesù, i figli della luce nello scegliere la vita vera, quella che porta a Gesù, sono talvolta degli sprovveduti, sono degli insensati che non sanno valutare bene la realtà. Invece di scegliere il meglio, si accontentano di poco, e di cose che non hanno valore. E allora fanno la figura, dice Gesù, del sale insapore, scipito. Se il sale non ha sapore a che cosa serve? Lo si getta via perché serve a nulla.

Ecco cos'è la saggezza evangelica, cioè la prudenza/sapienza evangelica: scegliete sempre il meglio. Scegliete il mio Regno, dice Gesù che sono venuto a portare nel mondo. Scegliete una morale alta. Scegliete bene, perché nel giudizio finale della vita c'è una dogana che non fa passare la merce inutile che a voi sembravano di grande valore.

E ancora, Gesù dice: voi figli della luce siate semplici. Semplici come colombe nello scegliere i valori alti ma furbi, scaltri come serpenti, di fronte alla scaltrezza del Maligno,

del Demonio che in modo scaltro si manifesta in tanti modi e soprattutto nel denaro. Il Maligno è evidente che desidera che voi voliate basso e così essere dei mediocri, di accontentarvi di poco.

Perché scegliere di volare basso nella vita e nelle nostre scelte morali?

.